

Che in quell' abisso freme disperato.  
Il mio Silvio adorato  
Lo lacera, lo accieca, lo tormenta.  
Vedi come ei si senote, e si lamenta.  
Oh vendetta! oh piacere! — —  
Di quanto vidi, ah! non è vero niente.  
Solo è ver, che dal seno  
Mi staccaste il mio ben, che senza lui  
Più viver non poss'io:  
Dove sei? Dove sei, caro idol mio?

Ah! chi sà, dov'è il mio bene, Ma d'un fato crudel e tiranno  
Chi mel dice per pietà? Io saprò trionsfar.

Voi presenti alle mie pene

Non usate crudeltà.

Mio dolce amore,  
Vieni, t'affretta:  
Piange, t'aspetta  
La tua fedel.

Né torni ancora  
(Mi manca l'anima)  
A chi t'adora?  
Fato crudel!

Ah! che il duolo, la smania, l'affanno  
Mi fanno vaneggiar.

E l'alma, e il cor donai  
A te, bell' idol mio;  
E l'alma, e il cor vogli'io  
Fedele conservar.

Minacci pur la sorte;  
Dell' ire sue mi rido:  
Ti cinga di ritorte;  
Io del mio cor mi fido:

Mandi, se vuol, la morte —  
Non dubitar, mia sperme,  
Ancor fra l'ombre insieme  
Potremo riposar.

Concert auf dem Pianoforte, compon. von Mozart, gesp.  
von Hrn. Musikd. Müller.

Scene und Arie mit Chor, von Pär. (Die Solo-Partie  
gesungen von Demois. Häser).

Orazia. Lascia almen, ch'io riprenda  
Lo smarrito vigor. Colpo si atroce  
Mi gelò il sangue, e m'arrestò la voce.  
(I germani, o lo sposo  
Dunque perder degg'io!  
Che sciagura crudel! Che caso è il mio!  
Ah nò! tanta costanza,  
Alma capace a superar non sento  
Il terribile orror d'un tal momento).

Ah! che l'alma incerta e oppressa  
Più non regge in tal cimento.  
Deh! 'l mio barbaro tormento  
Desti, o ciel, la tua pietà!